

### Nord a rischio

Tra Piemonte, Lombardia e Veneto le province uscenti di centrosinistra sono 11: quasi certa la riconferma solo a Torino, Venezia e Cremona

### Le banderine

Delle 64 province in cui si vota, solo 10 sono attualmente governate dal centrodestra. Proiettando i risultati del 2008 passerebbero a 30

### Ex rosse in bilico

Tra le province targate Pd a rischio ci sono Napoli, Milano, Bari, Brindisi, Lecce, Avellino, Frosinone, Savona, Rimini, Chieti e Teramo

«straordinario», dice Fontanelli, «anche grazie alla divisione al primo turno tra Fi e An da una parte e la Lega dall'altra». Stavolta, invece, Pdl e Lega fanno blocco dal Monviso a Venezia. E i numeri delle politiche sono spietati: la somma viaggia ovunque tra il 50 e il 60%. E le giunte uscenti del Pd tremano: a partire da quella più importante, la provincia di Milano guidata da Filippo Penati. Dalla sua il Pd «ha un'ottima qualità degli amministratori uscenti e dei candidati», dice il deputato lombardo Daniele Marantelli.

«Ma se scatta il voto politico di appartenenza al centrodestra è la fine anche a Milano». Le uniche province certe sono quelle di Torino, Venezia e Cremona. Mentre Alessandria, Biella, Novara e Verbania sono sfide ad altissimo rischio. Così come Lecco, Lodi e il comune di Bergamo, dove gli uscenti di centrosinistra sono apprezzati, a partire dal sindaco di Bergamo Roberto Bruni, «gradito anche agli elettori leghisti», dice Fontanelli. Insieme a Flavio Zanonato, che corre per il secondo mandato a Padova, Bruni è il simbolo della resistenza del

### Campagna elettorale

Oggi a Roma il via con i candidati e gli amministratori locali

Pd nel lombardo-veneto. In Veneto tiene Rovigo, mentre è assai improbabile ripetere l'exploit del 2004 a Belluno.

### CENTROSUD, FIATO SOSPESO

Anche al centrosud ballano parecchie province «rosse»: a partire da Napoli, dove è candidato Luigi Nicolais contro una coalizione di centrodestra allargata all'Udc di De Mita. Incerte anche Frosinone, Avellino, Salerno, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Chieti, Teramo. In Abruzzo è sicura solo Pescara, nel Lazio Rieti. La sfida più importante dopo Napoli è quella per il Comune di Bari, dove si ripresenta il sindaco Michele Emiliano, cui tocca il compito di simbolo, insieme a Nicolais, della tenuta del Pd nel Mezzogiorno. In Puglia l'Udc (tra il 7 e l'8%) corre quasi ovunque da sola, con l'eccezione della provincia di Brindisi dove si è alleata con il Pd sostenendo il presidente degli industriali Massimo Ferrarese. ♦

# Pd, liste e mugugni Casavola per il Sud Ma resta in campo Rita Borsellino

**Lunedì, in una maxi riunione, il Pd conclude il tormentone liste. Bettini conferma che non corre, malumori tra gli ex diesse al centro. Al Nazareno dicono: «Prossima leadership? A un giovane nato politicamente col Pd».**

### BRUNO MISERENDINO

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Confermo la decisione di non candidarmi, ringrazio chi mi ha testimoniato vicinanza e stima, prego però tutti, ora, di voltare pagina». Come previsto Goffredo Bettini non fa marcia indietro, rinvia al congresso di ottobre il chiarimento politico, e invita tutti all'unità: «È il momento - dice - di far vincere il Pd e sconfiggere la Destra». Gli echi del caso, però agitano ancora le acque del partito. La definizione delle liste (entro lunedì devono essere depositati i simboli), è storicamente un'impresa snervante, ma al Pd mancano ancora tanti tasselli, mentre abbondano i mugugni. Proprio dopodomani è previsto un «caminetto» allargato a tutti i big per fissare il programma e trovare la quadra in vista della decisione finale, martedì in direzione.

Per quanto la totalità di militanti e simpatizzanti e anche gran parte della classe dirigente rifiuti di affrontare il nodo delle liste col metro delle quote e delle vecchie appartenenze, l'insoddisfazione degli ex Ds è palpabile soprattutto al Centro. La rinuncia forzata di Bettini è stata maldigerita, ha fatto male il suo sfogo contro il vecchio correntismo che ha provocato la reazione di qualche prodiano («proprio lui - dice Lettieri - parla di correntismo»). Sta di fatto che proprio dove gli ex diesse porta-

no il massimo dei voti, dalle grandi città alle europee, la loro presenza non si sente. Tuttavia la candidatura a capolista dell'inviato del Tg1 David Sassoli, è stata generalmente accettata, anche perché corrisponde al criterio scelto, ossia valorizzare personalità che non sono strettamente di provenienza partitica.

I giochi non sono fatti e i problemi non riguardano solo la circoscrizione Centro. Individuata in Rita Borsellino la capolista per le Isole al Sud c'è ancora incertezza. Non è un mistero che D'Alema punti sull'ex ministro

prodiano De Castro, ma la soluzione sembra improbabile. Resta, pare, in corsa D'Antoni, mentre Enzo Bianco ha rinunciato. Si parla del costituzionalista Francesco Paolo Casavola e di Raffaele Cantone, ex pm della procura distrettuale antimafia. Lo scrittore Roberto Saviano è da tempo corteggiato ma finora ha opposto un rifiuto. Assegnato il Nordovest al capolista Cofferati, è ancora in bilico la casella del Nordest. Flavio Zanonato corre per nuovamente per la carica di sindaco a Padova, e dopo i no, per motivi diversi, di Rodotà, Veronesi, Ignazio Marino, sale la probabilità che capolista sia Debora Serracchiani, la giovane che ha strigliato i vertici del Nazareno e che spopola presso il popolo del Pd.

Alla fine, assicurano al Nazareno, la quadra sarà trovata: «Presenteremo nomi molto seri, competenze, coerenti con la scelta iniziale: rappresentanti veri, non una passerella di gente che poi a Strasburgo non va».

La quadra si troverà, tuttavia la fisiologica diatriba sulle liste, aggravata dalla particolare origine del Pd, è indicativa di un dibattito che si va facendo strada in vista del congresso. È presto per far previsioni, perché molto dipenderà dal risultato elettorale, però ormai sono tutti convinti che se Franceschini, come ha detto, non riproporrà la sua leadership a ottobre, è probabile che si punti a valorizzare una personalità giovane, la cui visibilità politica sia nata col Pd e non con Ds o Margherita. Il segretario, su questo, è pronto a sparigliare. ♦

### IL CASO

## Bettini

L'ex uomo forte di Veltroni a Roma conferma l'intenzione di non candidarsi per le elezioni europee

### L'INTERVISTA

## Eva Catizone lascia il Pd: «Voglio una sinistra nuova»

«Il Pd ha intrapreso una deriva che non mi appartiene, preferisco impegnarmi nel tentativo di ridare una rappresentanza parlamentare alla sinistra». Così Eva Catizone, ex sindaco di Cosenza, spiega le sue dimissioni dal Pd, annunciate ieri con una lettera indirizzata a Dario Franceschini e ai vertici del Partito Democratico calabrese.

«Il nostro paese ha bisogno di una

sinistra nuova, diversa, giovane, brillante. Ho dato credito e fiducia all'idea di un partito nuovo nel quale potermi sentire a casa, anche mettendo da parte le ruggini del passato. Oggi però il Pd - prosegue Catizone, che era costituente nazionale del partito - ha troppe ambiguità: sul meridione, sul testamento biologico, sul ponte sullo stretto. Nemmeno il congresso alle porte potrà cambiare le cose: mi riconosco in una sinistra socialista e libertaria che oggi stenta a ritrovarsi in questo Pd così autoreferenziale e attorcigliato su sé stesso».